

Intervento per i saluti iniziali:

Convegno del 25.01.2024: *La previdenza sociale e assistenziale. Osservazioni da parte delle donne, organizzato dal Comitato Pari Opportunità presso l'Ordine degli Avvocati di Torino con la Consulta Comunale femminile del Comune di Torino.*

di

Cesarina Manassero

Buongiorno a tutte le Persone presenti in sala, un vivo ringraziamento alla Dott.ssa Silvana Ferratello della Consulta comunale femminile per avermi coinvolta per la prima volta nell'organizzazione di questo momento di riflessione.

Un ringraziamento altresì alle Avv.te Maria Vittoria Colli, già componente del nostro Comitato Pari Opportunità, presso l'Ordine degli Avvocati di Torino ed all'Avv. Monica Negro, attuale componente del Comitato per la seconda Mandatura.

E' per me un onore ed un privilegio potermi confrontare con voi oggi, perché sono profondamente convinta che l'Istituzione forense che indegnamente presiedo debba uscire maggiormente dal chiuso del mondo dell'Avvocatura per incontrare la Cittadinanza attiva. Questa è senz'altro una ottima occasione per rafforzare il contatto auspicato.

Mi è stato chiesto di intervenire per pochi minuti e rispetterò la richiesta partendo da una domanda a cui cercherò di dare risposta. Il titolo del convegno è imperniato sul tema della Previdenza relativamente al mondo femminile. Perché dunque è importante affrontare questo tema anche con riferimento all'Avvocatura, ovvero al mondo delle libere professioni?

Parto dal titolo di un articolo dell'Avv. Valter Militi, attuale Presidente di Cassa forense, nostro organo di previdenza ed assistenza, che riporto in questo scritto e che sintetizza il passaggio epocale a cui stiamo assistendo.

Nel nostro sistema previdenziale, una recentissima riforma, ha previsto il passaggio dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo.

PREVIDENZA FORENSE, APPROVATA LA RIFORMA. DAL 2024 SI CAMBIA

Approvata la Riforma della previdenza forense. **Dal 2024, in virtù del nuovo regolamento deliberato dal Comitato dei Delegati di Cassa Forense, il sistema pensionistico dell'Avvocatura cambia, passando gradualmente dal calcolo retributivo delle pensioni a quello contributivo. Un passaggio necessario per far fronte alle mutate esigenze e rispondere alle previsioni emerse dall'ultimo bilancio**

tecnico attuariale a 30 anni che ipotizzano, nel lungo periodo, problemi di sostenibilità finanziaria del sistema legati principalmente alla mutata demografia della professione. Da qui la necessità di un **intervento strutturale**, tenendo a mente che la Riforma, preceduta da due anni di studio di una apposita Commissione, ha prestato particolare attenzione ai 'diritti quesiti' e alle 'aspettative' in corso di maturazione, con assoluto rispetto del principio del *pro-rata temporis*. Il nuovo articolato sarà inviato ai Ministeri Vigilanti per l'approvazione unitamente alla relazione tecnico attuariale.

Punti principali della Riforma. Ai futuri iscritti si applicherà il sistema di calcolo contributivo delle prestazioni in modo integrale. Per gli avvocati con anzianità di iscrizione inferiore a 18 anni al 31/12/2023 si applicherà un sistema di calcolo "misto", equivalente al contributivo pro-rata (retributivo per gli anni antecedenti l'entrata in vigore della riforma e contributivo per gli anni successivi). Per gli avvocati già iscritti, con un'anzianità di almeno 18 anni al 31/12/2023, continuerà ad applicarsi l'attuale sistema retributivo, con la modifica del coefficiente di rendimento per il calcolo della pensione da 1,40% a 1,30%, solo per gli anni successivi all'entrata in vigore della riforma. L'aliquota per il calcolo del contributo soggettivo verrà gradualmente innalzata di due punti (16% dal 2024 e 17% dal 2026) mentre il contributo soggettivo minimo verrà ridotto da circa 3.000 euro attuali a 2.200 euro. In questo modo si viene incontro alla fascia più debole dell'Avvocatura che, fino ad un reddito di € 17.324 potrà contare su una effettiva riduzione della contribuzione dovuta rispetto alla normativa vigente. Il periodo iniziale di iscrizione, per i primi quattro anni, sarà caratterizzato da una contribuzione soggettiva direttamente proporzionale al reddito professionale prodotto, senza obbligo di contributo minimo. Dal quinto all'ottavo anno, il minimo soggettivo sarà ridotto al 50% (€ 1.100). Resta in ogni caso la possibilità, entro i primi 12 anni di iscrizione, su base volontaria, di integrare i minimali non versati. L'aliquota per la contribuzione modulare volontaria viene elevata dal 10 al 15% per dar modo di integrare il montante contributivo per il calcolo della quota modulare di pensione, mantenendo gli attuali benefici fiscali. L'impianto della riforma, per la parte relativa ai contributi, è completato da un innalzamento dal 7.5% al 10% dell'aliquota del contributo soggettivo dovuto dai pensionati che proseguano nell'attività professionale. A fronte di ciò i pensionati potranno contare su periodici aumenti della pensione legati al ripristino di supplementi di pensione triennali che tengono conto, comunque, di una quota di contributi versata a titolo di solidarietà. Le regole per l'accesso alla pensione di vecchiaia, vecchiaia anticipata e anzianità restano invariate. Per gli iscritti dal 2024 i tre istituti verranno riuniti, in pensione di vecchiaia, con calcolo interamente contributivo e con requisiti di accesso più favorevoli (20 anni di anzianità contributiva). L'adeguatezza delle

prestazioni per i nuovi iscritti resta garantita da un meccanismo di calcolo che aggiunge al montante contributivo anche un punto percentuale di quanto versato a titolo di contributo integrativo. Per i casi di maternità, adozione e paternità (nelle fattispecie riconosciute meritevoli di tutela dalla Corte Costituzionale) è previsto un ulteriore beneficio, in sede di pensionamento, con il riconoscimento del coefficiente di trasformazione aumentato di un anno rispetto all'effettiva età anagrafica. Ciò determina, per tali categorie di iscritti, un aumento delle pensioni di vecchiaia (o delle quote di pensione) calcolate con il sistema contributivo. L'integrazione al minimo della pensione, riservata a chi, nell'intera vita lavorativa, si limita a versamenti del solo contributo minimo, sarà gradualmente rimodulata sino a € 9.000 annui, mantenendo, peraltro, un buon tasso di sostituzione rispetto ai redditi prodotti e dichiarati. **Si tratta di una riforma equilibrata sulla falsariga della c.d. "Riforma Dini" (legge 335/95) che riserva una particolare attenzione all'adeguatezza delle prestazioni delle future generazioni senza penalizzare i diritti e le aspettative degli iscritti già pensionati o prossimi al pensionamento.** L'entrata in vigore del nuovo Regolamento della Previdenza è prevista, dopo l'approvazione Ministeriale, per il 1°/1/2024. IL PRESIDENTE (Avv. Valter Militi).

Emergono, a mio giudizio, molte ombre e pochissime luci, anche se si vuole fare apparire questa riforma come necessaria, come equilibrata e come un aiuto per le generazioni future per evitare che Cassa forense non riesca a pagare le pensioni dell'Avvocatura del futuro.

Preciso che questa Istituzione forense è un'Istituzione per le cui elezioni non è prevista la quota di genere; la rappresentanza delle avvocate è davvero risibile ed alle ultime elezioni la quota di avvocate-Delegate elette è ancora diminuita.

Questo si è riflesso anche sulla decisione di votare a favore di una riforma, che non pare essere in aiuto delle Avvocate.

In realtà, infatti, ed alcuni commenti recenti lo hanno già posto in luce, tale Riforma penalizzerà particolarmente le categorie più fragili dell'Avvocatura, ovvero proprio le Avvocate. Il *Rapporto Censis sull'Avvocatura del 2023: l'Avvocatura oltre la crisi, prospettive di crescita della professione, survey* che viene fatta ogni anno su un campione piuttosto nutrito di Avvocate/i in tutta l'Italia e che ovviamente si riferisce ai dati reddituali dell'anno precedente, ovvero al 2022, ha fatto emergere che a fronte di un reddito medio annuale degli Avvocati pari a circa 56.768 Euro (con tutte le differenziazioni geografiche del nostro Paese) possiamo riscontrare soltanto euro 26.686 Euro delle Avvocate. Se ci si riflette e la matematica è di grande ausilio in questo si nota un dato importante. Il reddito medio degli Avvocati è più che doppio

rispetto a quello delle Avvocate. Anche in termini pensionistici, a cascata, il dato si riflette. Si osservi attentamente la tabella n. 30 del Rapporto citato, facilmente reperibile sul web: il valore medio delle pensioni delle avvocate è pari ad Euro 25.036 mentre quello degli avvocati ad euro 35.269. Si noti che questi dati riguardano i calcoli effettuati col sistema pensionistico basato sul calcolo retributivo.

Ovviamente il quadro peggiorerà e di molto col passaggio e l'applicazione di questa Riforma, tanto che a fronte della domanda posta se vi fosse l'intenzione di lasciare la professione, il 39,6% delle Avvocate ha espresso una risposta positiva, mentre solo il 29% degli Avvocati ha manifestato questo desiderio.

Il Cpo, unitamente al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, si è adoperato concretamente per colmare il gap reddituale, nello sviluppare un vero e proprio piano di azioni positive, ad esempio aprendo una ludoteca nel Palagiustizia di Torino, primo spazio di questo genere in Italia, e adoperandosi allo stato attuale per la trasformazione di questo servizio in baby-parking per un'utilizzazione migliorativa dello spazio, al fine di favorire una maggiore conciliazione tra vita professionale e familiare/privata. Preciso che tale spazio non è soltanto fruibile dall'Avvocatura, ma dalla Magistratura, dagli Operatori e Funzionari Giudiziari e dalla collettività. Chi debba accedere al Palazzo di Giustizia, ad esempio per rendere deposizioni testimoniali, potrà agevolmente usare questo spazio.

Con tutti gli Uffici giudiziari del Circondario di Torino è stato concertato un Protocollo a tutela del legittimo impedimento (ad esempio a comparire come difensore/a in un processo) in caso di necessità di cura per la prole o altri familiari.

Il Consiglio dell'Ordine ha fissato quote più basse per l'iscrizione all'albo degli iscritti e delle iscritte di età inferiore a 35 anni con prole.

Sono azioni concrete, che possono permettere il superamento di queste difficoltà.

Ovviamente, in sinergia, occorre proseguire un lavoro in Rete e di Rete, perché soltanto uscendo dal proprio mondo e cercando soluzioni comuni, tali problematiche potranno, se non essere superate, essere almeno migliorate.